

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Abbasso gli algoritmi

► Scandagliando milioni di pagine Facebook, due ricercatori americani hanno messo a punto un algoritmo che consente di prevedere la durata di una coppia. In sintesi: chi ha molti amici e li condivide con il proprio partner costruirà un legame resistente, mentre chi separa la sfera degli amici da quella del partner farà morire il rapporto d'asfissia. Ebbene, ci voleva un algoritmo per scandire questa ovvietà? Bastava il buon senso per rammentarci che una coppia serena si isola dagli altri nella prima fase, quella dell'innamoramento: se continua a farlo anche dopo è destinata a perire. Il primo segnale di una crisi, non solo in amore, è la chiusura verso gli altri. Ma ogni crisi si sviluppa poi lungo percorsi ineffabili che sfuggono alla rigidità degli schemi.

La dittatura dell'algoritmo è l'ultimo rifugio di un certo

tipo di persone, per lo più maschi intellettuali con il cuore a forma di granchio e gli occhi a forma di dollaro, che non riuscendo più a sentire niente si illudono di domare le loro insicurezze con una serie di algide formuletto attinte dalla marea di dati personali che le nuove tecnologie mettono a disposizione. Ormai esiste un algoritmo per tutto: il giornale perfetto, il pranzo perfetto, il delitto perfetto. Questi aridi manichini del sapere moderno pensano di controllare la realtà, racchiudendola in una previsione statistica che consenta di anticipare i comportamenti umani per offrirli in pasto ai pubblicitari. Poi per fortuna arriva sempre qualcuno posseduto dal coraggio e dalla sana follia della passione che tira un calcio agli algoritmi e, azzardando ciò che nessuno aveva ancora previsto, ci salva. E li frega.

